

PREFAZIONE

Quella di Matera è una storia che assomiglia a una fiaba. La piccola Cenerentola trascurata ed emarginata per tanto tempo, che a un tratto vede cambiare la propria vita e diventa principessa. Potrebbe essere questo un modo per raccontare la parabola del capoluogo lucano ai nostri figli o a dei piccoli studenti: da città “infamia nazionale” e “vergogna d’Italia” – come Alcide De Gasperi e Palmiro Togliatti molto crudamente l’avevano definita – a scrigno di bellezze uniche e irripetibili, patrimonio dell’Umanità e poi Capitale della Cultura europea del 2019.

Ma fuor di metafora, e restando nel rigoroso solco della storia, il racconto di Matera è quanto di più affascinante ed emozionante si possa incontrare nel percorrere questo straordinario Paese che è l’Italia. Nelle vicende della Città dei Sassi sono comprese infatti molte delle contraddizioni e delle caratteristiche del nostro popolo, sia sul piano meramente antropologico sia dal punto di vista socio-politico. Matera è stata – ed è tuttora – un monumento alla natura più profonda di noi italiani, impasto di genio e disordine, cultura e arretratezza, miscuglio autentico di etnie frullate attraverso invasioni, dominazioni, traffici e contaminazioni di ogni genere.

“La Storia di Matera dalla preistoria ai giorni nostri”, volume di Typimedia Editore curato da Silvia Trupo, con il contributo di Sara Fabrizi e il coordinamento di Simona Dolce, è un viaggio appassionante, a tratti spaventoso, perché ci sono pagine che nel loro dolore e nel loro realismo hanno letteralmente dell’incredibile. Eppure sono storia, autentica e rigorosa narrazione che – partendo appunto dall’alba dell’uomo – arriva fino alla contemporaneità, in un susseguirsi di etnie, battaglie e alleanze, dominazioni e invasori. Come tutto il Sud (ma potremmo tranquillamente dire come tutta la Penisola), anche Matera conosce il transito e le invasioni di eserciti destinati a rapidi passaggi o a più stabili dominazioni. Nella maggior parte dei casi il risultato è il bieco sfruttamento del territorio e delle popolazioni. In pochissimi casi, un progresso del tenore di vita e della sicurezza.

Quel che è certo, è che Matera arriva fino al Ventesimo secolo in una condizione di arretratezza e di povertà abissali che stride con la situazione di quasi tutto il resto del Paese, che per quanto reduce da un terribile conflitto, riesce a ripartire fino a diventare – con il boom economico degli anni ’60 – una delle potenze economiche del mondo. Ecco, in tutto questo Matera resta al palo. E il simbolo del suo sottosviluppo è rappresentato naturalmente dai Sassi, dove vivono migliaia di persone in condizioni che, da Carlo Levi a Pier Paolo Pasolini,

saranno raccontate senza fare sconti a nessuno. Ma è proprio nel Dopoguerra che comincia quel lento processo di rinascita in cui ad alcuni amministratori e cittadini materani si affianca l'opera di illuminati uomini politici, intellettuali e industriali del Paese (e non solo), fino ad arrivare ai giorni nostri.

Con il risultato che i Sassi oggi non sono più “la vergogna” ma un luogo unico al mondo che contiene – a un tempo – la storia e l'epopea di un popolo, ma più ancora un'idea di comunità che arriva dai tempi più antichi. Un monumento alla civiltà e, insieme, un monito: conoscere la storia per farne consapevolezza comune.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti